

GIORNATA MONDIALE CONTRO LA TRATTA DI PERSONE

8 FEBBRAIO 2018

Il fenomeno

La tratta di esseri umani è una delle peggiori schiavitù del XXI secolo. È un traffico più fiorente di quello della droga. Nel mondo, sono tra i 21 e i 35 milioni le vittime di tratta e lavoro forzato. E in Italia, il fenomeno riguarda dalle 50 alle 70 mila donne costrette a prostituirsi (in prevalenza nigeriane sempre più giovani, analfabete e spesso incinta) e circa 150 mila uomini, in gran parte giovani migranti, sfruttati per il lavoro nero (Mani Tese). Sintesi di un fenomeno davvero preoccupante, che muove un giro d'affari di 150 miliardi di dollari. Nel 2016 sono stati 503.700 i migranti che hanno attraversato illegalmente le frontiere dell'Unione europea, di cui 364.000 attraverso la rotta del Mediterraneo, per mezzo di barconi fatiscenti che hanno solcato il mare. Il numero di migranti arrivati in Europa attraverso la rotta centro-mediterranea, che riguarda soprattutto l'Italia, è cresciuto di circa il 20%.

Solo in Italia, nel 2016, sono stati accertati 181 mila arrivi dalla rotta centro mediterranea (Nigeria, Eritrea, Guinea, Costa d'Avorio e Gambia) un record mai raggiunto prima. Nei primi sei mesi del 2017 i dati rilevati dall'Alto Commissariato per i rifugiati delle Organizzazioni Unite mostrano un ulteriore incremento rispetto allo stesso periodo del 2016: poco meno di 64.000 persone sarebbero giunte in Italia, registrando così un +26% di arrivi, e oltre 1.800 decessi.

Obiettivi della Giornata

L'obiettivo è innanzitutto quello di creare, attraverso questa Giornata, maggiore **consapevolezza del fenomeno** e riflettere sulla situazione globale di violenza e ingiustizia che colpisce tante persone, che non hanno voce, non contano, non sono nessuno: sono semplicemente **schiavi**. Al contempo provare a dare risposte a questa moderna forma di tratta di esseri umani, attraverso azioni concrete.

Per questo è fondamentale, da un lato, ribadire la necessità di **garantire diritti, libertà e dignità** alle persone trafficate e ridotte in schiavitù e, dall'altro, denunciare sia le organizzazioni criminali sia coloro che usano e abusano della povertà e della vulnerabilità di queste persone per farne oggetti di piacere o fonti di guadagno.

«La tratta delle persone è un crimine contro l'umanità. Dobbiamo unire le forze per liberare le vittime e per fermare questo crimine sempre più aggressivo, che minaccia, oltre alle singole persone, i valori fondanti della società e anche la sicurezza e la giustizia internazionali, oltre che l'economia, il tessuto familiare e lo stesso vivere sociale». (Papa Francesco)

Genesi della giornata

Papa Francesco, sin dall'inizio del suo Pontificato, ha più volte denunciato con forza il traffico di esseri umani, definendolo «un crimine contro l'umanità» spronando tutti a combatterlo e a prendersi cura delle vittime. Non ha mai cessato di puntare il dito, non solo contro i trafficanti di schiavi, ma anche di coloro che usano e abusano del corpo della donna, come pure contro la globalizzazione della indifferenza, anche all'interno della Chiesa, e particolarmente contro un mondo maschile e maschilista che non vuole mettersi in questione e assumersi le proprie responsabilità.

In più occasioni suor Eugenia Bonetti, allora coordinatrice dell'Ufficio "Tratta donne e minori" dell'Usmi, avrebbe voluto chiedere al Santo Padre di indire una Giornata internazionale/ecclesiale contro il traffico di esseri umani. Desiderio questo condiviso da altre consorelle, che accoglievano migliaia di donne nelle loro case famiglia per un recupero della loro dignità e libertà, nella speranza di spezzare gli anelli della pesante catena creata dal nostro egoismo ed interesse. Impellente era, dunque, il desiderio di poter incontrare personalmente Papa Francesco e condividere con lui difficoltà e aspettative.

Il 20 settembre 2013, Sr. Eugenia ed altre 4 religiose, di congregazioni e nazionalità diverse, incontrarono il Papa e chiesero aiuto al Pontefice affinché la società, la Chiesa, le parrocchie, le scuole, nonché le congregazioni maschili e femminili si aprissero maggiormente nei confronti dell'accoglienza, dell'informazione e formazione dei giovani al rispetto e alla dignità. Le religiose, in questa sede, chiesero inoltre di iniziare a celebrare ogni anno, in tutta la chiesa universale, la Giornata di preghiera e riflessione contro la tratta di esseri umani, la nuova forma di schiavitù del nostro secolo, nella festa di Santa Giuseppina Bakhita, patrona di tutti gli schiavi di ieri e di oggi.

Questa richiesta è diventata realtà per la prima volta l'8 febbraio del 2015 e grazie a questa iniziativa molte diocesi, parrocchie e congregazioni d'Italia si sono unite per vivere in modo particolare questa giornata, utile per proporre iniziative di formazione, informazione e preghiera per spezzare una volta e per sempre gli anelli di tale schiavitù moderna che ha al suo attivo migliaia di vittime anche nel nostro Paese così detto cattolico.

Così Papa Francesco aveva parlato all'Angelus l'8 febbraio 2015, per presentare questa importante e sentita giornata che giunge ora al quarto anno: «Oggi..., memoria liturgica di Santa Giuseppina Bakhita..., le Unioni delle Superiori e dei Superiori Generali degli Istituti religiosi hanno promosso la Giornata internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone. Incoraggio quanti sono impegnati ad aiutare uomini, donne e bambini schiavizzati, sfruttati, abusati come strumenti di lavoro o di piacere e spesso torturati e mutilati. Auspicio che quanti hanno responsabilità di governo si adoperino con decisione a rimuovere le cause di questa vergognosa piaga... Ognuno di noi si senta impegnato... Preghiamo...».